

«Vinciamo le Olimpiadi, poi ci dimenticano»

Vito Dell'Aquila nove mesi dopo l'oro di Tokyo: «Non siamo sport minori, meritiamo attenzione. Per fortuna abbiamo la grinta del sud»

TAEKWONDO

di **Doriano Rabotti**

Capita spesso, in Italia: tutti pronti a soccorrere i vincitori, soprattutto alle Olimpiadi, in sport condannati all'oblio prima e dopo. Vito Dell'Aquila ormai c'è abituato: nove mesi fa vinceva l'oro nel taekwondo. E poi? «E poi è tornato tutto quasi come prima».

Dell'Aquila, dopo Tokyo la sua vita non è cambiata?

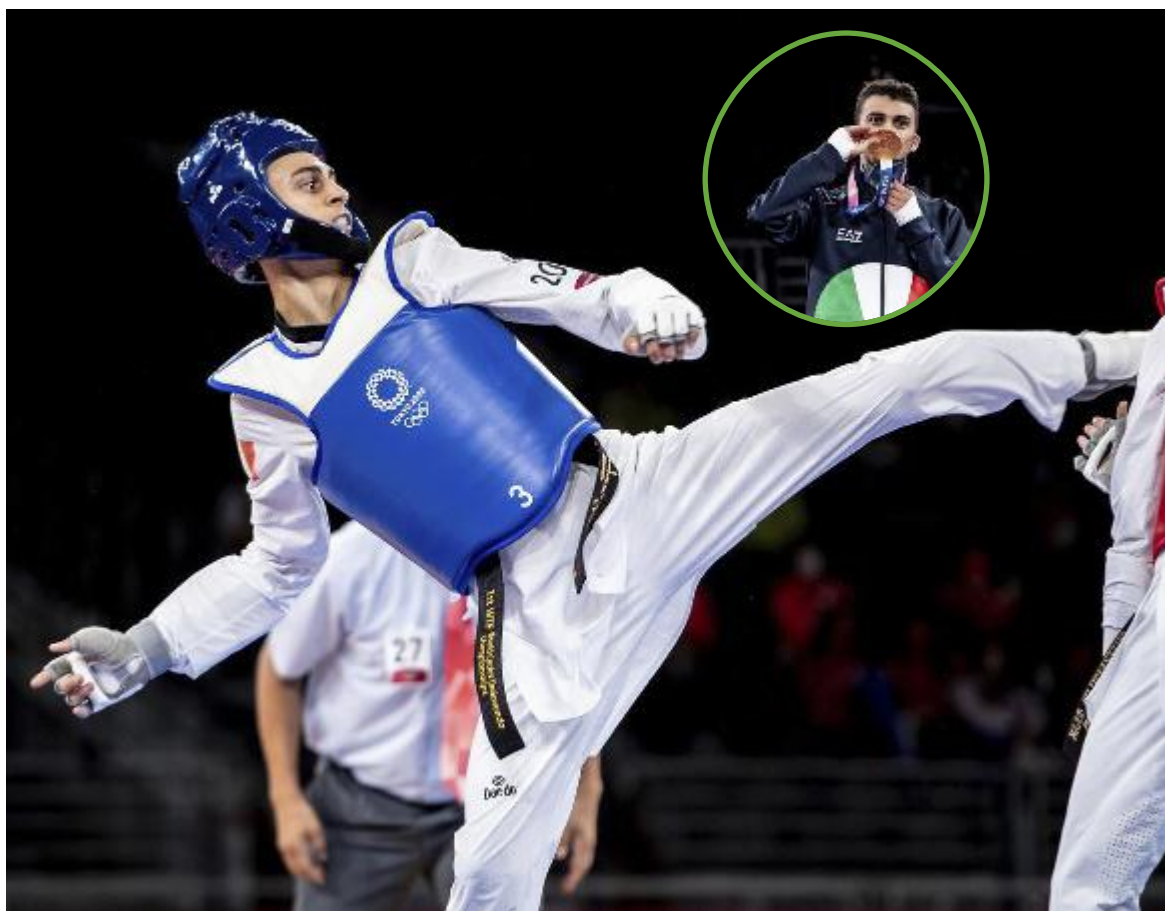
«No. O meglio: ho realizzato il sogno di una vita sportiva, certo. Ma a parte l'attenzione iniziale, i festeggiamenti, i primi attimi di celebrità, ho ripreso ad allenarmi e a volte mi dimentico di essere campione olimpico».

Addrittura.

«Io continuo a lavorare all'Acquacetosa. Ecco, il cambio vero fu andare a vivere a Roma. Ma dopo Tokyo l'unica cosa diversa è lo status alle gare: tutti fanno l'impossibile per batterti. È una cosa a cui mi sto abituando e che mi fa piacere. A dire il vero sono contento che la mia vita sia sempre quella. Sono giova-

HA SOLO 21 ANNI

«La mia famiglia e le arti marziali mi hanno insegnato pazienza e spirito di sacrificio»



Vito Dell'Aquila in azione: nel tondo il ventunenne di Mesagne con la medaglia d'oro vinta ai Giochi di Tokyo nel 2021

ne, ho una lunga carriera davanti, non devo farmi trasportare dagli eccessi».

Non è un discorso da ventunenni...la sua maturità da cosa deriva?

«Sicuramente dalla mia famiglia, non potevo desiderare di

meglio. Mi hanno insegnato l'educazione e lo spirito di sacrificio. La passione per lo sport non mi permette di accontentarmi di un traguardo temporaneo, so che devo avere pazienza».

Però vi sentite dimenticati.

«Sì perché non siamo certo

sport minori, solo meno famosi. Passati i giochi le luci su di noi si spengono e cadiamo nel dimenticatoio. Anche se dopo Tokyo va meglio, prima ci fu l'oro di Molfetta, nove anni dopo il mio: meriteremmo ancora più visibilità, per fortuna la federazione

sta lavorando benissimo».

Almeno guadagnerà di più...

«Non mi posso lamentare, soprattutto grazie al gruppo sportivo dei Carabinieri, ma non ci penso molto»

Mesagne ha dato due ori al taekwondo italiano. Merito del maestro Roberto Baglivo?

«Lui è un vero talent-scout. Mettiamoci anche il lavoro degli atleti, quello degli allenatori della nazionale, tutti tasselli che si incastrano. E la mentalità del sud: noi siamo cazzuti, determinati, perché nulla ci viene dato gratis».

Lei finì in palestra perché suo padre era un fan di Bruce Lee.

«Sì, solo che a Mesagne c'era solo il taekwondo, che comunque Bruce Lee praticava. Io ero timido, mio padre voleva aiutarmi».

E' ancora timido?

«No. Le arti marziali ti formano a livello caratteriale, ti insegnano dedizione e spirito di sacrificio. Quando esci, hai gli attributi».

Tanto da dire dopo la medaglia: vaccinatevi tutti.

«Lo dissi perché ne sono convinto, è il modo migliore per uscire. Sono pro-vax, ma anche se ho ricevuto critiche molto aspre da gente che non mi conosceva neanche, non demonizzo le posizioni dei no-vax. Estremizzare è sempre sbagliato».

Ha conosciuto Ibrahimovic, che ha praticato il suo sport?

«Sì, siamo andati nell'albergo del Milan prima della partita contro la Roma».

Si è spento a 90 anni

Addio Brooks, sfiorò il mondiale con la Ferrari

FORMULA 1

Lo chiamavano 'il dentista volante', perché di un chirurgo dentista era figlio e a sua volta aveva iniziato a studiare la materia. Ma era più bravo col volante tra le mani, Charles Anthony Standish Brooks, per tutti Tony, morto ieri a Londra all'età di 90 anni.

Come altri assi britannici, compreso il suo 'coevo' Stirling Moss, Brooks non riuscì a vincere il titolo mondiale pur essendo considerato uno dei migliori talenti degli anni '50. Lo stesso Moss di lui disse che era «il più grande pilota poco conosciuto di tutti i tempi».

Durante la sua carriera guidò l'Aston Martin, la Vanwall e la Ferrari, nella stagione 1959, con la quale arrivò secondo nel mondiale di Formula 1. Ma la sua sor-



te è legata a Siracusa, dove la figlia ora vive dopo aver sposato un siciliano.

Complessivamente Brooks ha partecipato a 39 Gran Premi di Formula 1, dopo essere stato il primo pilota inglese, a distanza di oltre 30 anni, a vincere un Gran Premio a bordo di una monoposto britannica, nel 1955, su una Connaught, a Siracusa.

Dagli esordi in Formula 1 con la BRM, debutto al Gran Premio di Monaco 1956, Brooks conquistò la prima vittoria in Formula 1 nel 1957 ad Aintree, Gran Premio di Gran Bretagna, vittoria condivisa con Stirling Moss.

L'anno dopo vinse 3 gran premi con la Vanwall, a Francorchamps, al Nürburgring e a Monza, arrivando terzo nella classifica piloti. Nel 1959 si trasferì alla Ferrari, ottenendo di non dover correre la 24 Ore di Le Mans, in ragione dell'incidente avuto l'anno precedente. Vinse in Francia, a Reims, e al Gran Premio di Germania all'AVUS. Perse il mondiale a Monza per un guasto alla frizione. A fine anno si classificò dunque secondo, dietro a Jack Brabham. Guidò anche Cooper e BRM per poi ritirarsi dalle gare a soli 29 anni. Con l'Aston Martin vinse nel Mondiale Sport la 1000 km del Nurburgring nel '57 e il Tourist Trophy nel '58.

Semifinali di conference

Doncic show, ma Dallas cade

BASKET NBA

Non è bastato il talento assoluto dello sloveno Luka Doncic, capace di segnare 45 punti, prendere 12 rimbalzi e sfornare 8 assist, perché i Dallas Mavericks riuscissero a violare Phoenix: i Suns hanno vinto 121-114 gara-1 della semifinale della Western Conference Nba, sfruttando un primo tempo da 69 punti di squadra e resistendo nel finale al tentativo di rimonta dei texani. Deandre Ayton ha chiuso con 25 punti e 8 rimbalzi, Devin Booker con 23 punti, Chris Paul con 19.

Nell'altra semifinale, a est, i Miami Heat hanno battuto 106-92 i Philadelphia 76ers. Miami ringrazia Adebayo, 24 punti e 12 rimbalzi, e Tyler Herro dalla panchina, 25 punti e 7 assist. Per Philadelphia Harris è il migliore con 27 punti.

In Bretagna

Bastianelli, e sono sei



CICLISMO

Marta Bastianelli ha ottenuto la sesta vittoria stagionale vincendo in volata la prima tappa del Bretagne Ladies Tour da Sarzeau e Bignan, e indossando la maglia di leader della classifica generale. La Bastianelli ha battuto l'altra italiana Vittoria Guazzini e la neozelandese Ally Wollaston.